

IL DOCUMENTO

In un filmato il delitto di Ponticelli

Nei tre frame qui accanto, tratti da un breve video, gli ultimi momenti di Fabio Ascione ucciso da un solo colpo di pistola esploso all'alba a Ponticelli



Fabio Ascione entra nel bar dove si trova anche il giovane che poi sparerà il colpo per lui fatale



Altri giovani cercano una via di fuga e un riparo dopo aver sentito l'esplosione di colpi di pistola



La macchina con i fari accesi, una Audi bianca, corre verso l'ospedale: a bordo c'è Fabio Ascione colpito mortalmente

“Uà, mi hai colpito...” le ultime parole di Fabio Si consegna l'assassino

Fermati un 23enne nipote di un camorrista, accusato del delitto, e un 17enne. Il colpo fatale sarebbe partito accidentalmente

di **LUIGI SANNINO**

Quando sono arrivati al campetto Fabio era in compagnia di altri ragazzi, tra cui Francescopio Autiero, l'unico armato con una pistola. Mentre la maneggiava è partito accidentalmente un proiettile che ha centrato Ascione, il quale accasciandosi ha esclamato: “Uà frà, mi hai colpito”. Pio è rimasto un attimo fermo, poi è fuggito con una Jeep parcheggiata là davanti».

A parlare è uno dei due giovani che hanno rotto il muro d'omertà intorno all'omicidio di Fabio Ascione, commesso secondo l'accusa dal 23enne Francescopio Autiero, originario di San Giorgio a Cremano e nipote di un affiliato al clan De Micco di Ponticelli. Il testimone, così come un suo amico, ha raccontato ai carabinieri le fasi della tragica notte dello scorso 7 aprile per la quale da ieri si trovano in carcere il presunto assassino e un 17enne accusato del conflitto a fuoco con tre coetanei di Volla che ha preceduto il delitto. Le loro dichiarazioni rappresentano un tassello importante dell'indagine condotta dai carabinieri della compagnia Poggioreale, coordinati dalla Dda guidata dal procuratore aggiunto Sergio Amato. Altri elementi dell'accusa sono le immagini della videosorveglianza e le intercettazioni ambientali in caserma. Agli atti infine compare il contributo del pentito Fiorentino Giovanni Mammoliti: «Ho saputo che Pio si stava vantando della sparatoria contro quelli di Volla quando gli è partito il colpo».

Autiero deve rispondere di omicidio volontario, porto e detenzione illegale di armi e pubblica intimidazione mentre il minorenne, anch'egli vicino ai

De Micco, soltanto degli ultimi due reati: per entrambi con l'aggravante mafiosa. Il 23enne ha precedenti per violenza e resistenza e minacce a pubblico ufficiale; il 17enne invece è incensurato. L'indagine è decollata grazie a una parente della vittima che ha riferito le voci di quartiere sulla responsabilità del 23enne ed è arrivata alla svolta con il racconto dei due testimoni oculari. Gli altri amici e conoscenti presenti hanno fornito versione monche, contrastanti o inventate. La vicenda è stata condizionata dal profilo di Autiero, nipote di un personaggio di peso del clan dei “Bodo” e quindi protetto da una cortina di silenzi. Sono volate anche parole grosse in caserma nei confronti di uno dei due testi, registrate dalla microspia: «Sei un infame». La ricostruzione degli investigatori è dettagliata. La sera del venerdì santo litigano in strada alcuni giovani di Volla vicini al clan Veneruso-Rea e il gruppo di Autiero. Questi ultimi vengono accusati di compiere furti d'auto nella cittadina vesuviana confinante con Ponticelli, per cui intorno alle 4 e 50

I VOLTÌ

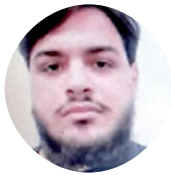
La vittima

Nella foto a destra Fabio Ascione, vittima innocente ucciso a Ponticelli



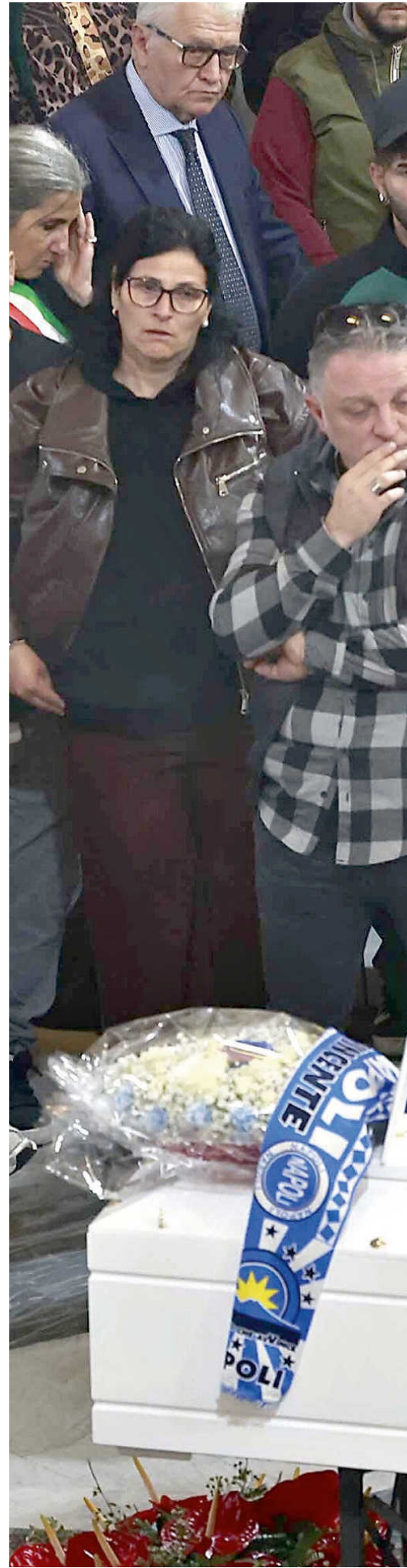
L'indagato

A destra il ventitreenne Francescopio Autiero, accusato del delitto



del 7 aprile parte una spedizione punitiva preceduta da minacce su TikTok. Con un Suv della Volkswagen in tre raggiungono la zona di Ponticelli frequentata abitualmente dal 23enne Francescopio, che però temendo un attacco nei pressi del bar “Lively” si fa consegnare da un amico (non indagato dell'inchiesta) la pistola utilizzata più tardi. Si tratterebbe di un parente di Fabio, ma non c'è certezza perché le immagini non sono chiare. Qualcuno avvisa che in

giro c'è la Volkswagen e con uno scooter partono un 17enne della comitiva alla guida e Autiero. I due a 100 metri di distanza, in via Martiri della Libertà, incrociano la “Tiguan” con i tre ragazzi a bordo. Sparano sia il 23enne dalla moto che qualcuno dalla macchina. Tra i ragazzi di Volla uno si mostra più tardi sui social con una mano fasciata, ferito probabilmente di striscio. Nel frattempo si odono gli spari nei pressi del “Lively” e tutti scappano verso la zona delle “Case di Topolino”, dove arriva anche Fabio Ascione diretto alla sua abitazione. In precedenza era passato per il bar a comprare le sigarette, prima del fuggi fuggi. Al campetto si ferma a parlare con una decina di coetanei. A circa 40 centimetri c'è Autiero, che impugna la pistola tenendola in alto, vantandosene. Forse per una pressione improvvisa sul grilletto parte il colpo fatale al 20enne, in quel momento di fronte, mentre l'assassino fugge rendendosi irreperibile per 6 giorni. Fino all'altro ieri sera, quando si consegna accompagnato dall'avvocato Leopoldo Perone.



Lite in piazza, grave un giovane la pista: contrasti sulla droga

San Giovanni a Teduccio: fermato un ventiseienne con precedenti per truffa e rapina, è indagato per tentato omicidio

Una lite in piazza San Giovanni Battista, nel quartiere san Giovanni a Teduccio, nella zona orientale della città, è sfociata l'altroieri notte nel tentato omicidio di un giovane di ventotto anni originario di Portici: Alessio Estatico, incensurato.

A sparargli, secondo quanto sinora ricostruito dagli investigatori che si occupano dell'episodio criminale, sarebbe stato un suo conoscente, Fabio Scannapiecoro, di ventisei anni.

Scannapiecoro è stato rintracciato dagli agenti all'alba e sottoposto a fermo di iniziativa dalla polizia in seguito alle indagini partite da alcune testimonianze e notizie apprese in via confidenziale poco dopo l'accaduto.

Si indaga anche nel mondo della droga. L'ipotesi più accreditata, al momento, è che alla base del diverbio ci fosse un de-



Agenti di polizia sul luogo dove è stato ferito un giovane

bito o un affare andato male proprio nell'ambiente dello spaccio di sostanze stupefacenti con reciproche accuse fra i due giovani.

Alessio Estatico è stato colpito da due proiettili: uno all'addome e l'altro alla gamba sinistra. Trasportato in gravi condizioni da un automobilista di passaggio all'ospedale dei Pellegrini, dov'è giunto all'una e un quarto, ora sta meglio anche se la prognosi resta ancora riservata.

I poliziotti di una “Volante” del commissariato di zona sono intervenuti dopo aver intercet-



Nella foto di Stefano Renna il cardinale di Napoli Domenico Battaglia durante le esequie



Nella foto a sinistra e nelle due sotto alcuni momenti dei funerali

Le lacrime di don Mimmo “La città mangia i suoi figli Basta violenza, alziamoci”

di ALESSIO GEMMA

Alziati Napoli, e ricordati chi sei. Ricordati che sei terra di vita, non di morte. Non lasciare che siano la violenza e il male a raccontare la tua identità». È la supplica del cardinale Domenico Battaglia. Davanti alla bara bianca di Fabio Ascione - ucciso a 20 anni per un colpo di pistola partito per errore - la voce dell'arcivescovo si interrompe. Tre volte. Un singulto, la commozione che diventa lacrime, sul pulpito della chiesa Santissimi Pietro e Paolo a Ponticelli.

«Non è più il tempo di aspettare che passi “la nottata”, come diceva Eduardo», esorta don Battaglia in dieci minuti di omelia che sono insieme una carezza e uno schiaffo. Fuggire dopo «tante giovani vite spezzate»? No, «cambiare» azzarda il cardinale. Con la morte di Fabio «un inizio che chiama tutti a rialzarsi». Due magliette poggiate sul feretro: la numero 7 con il sogno di Fabio di diventare calciatore e l'altra azzurra “Re Bingo” che è il luogo dove lavorava. Dove tornava dopo un turno anche il 7 aprile, all'alba, quando è stato ucciso.

«Io da pastore - continua don Battaglia - non posso tacere. Da quando sono a Napoli, sono stati troppi i funerali di giovani, di ragazzi, uccisi da proiettili assassini, da pistole che non avrebbero dovuto sparare, che richiamano scenari di una guerra che non ti aspetti in una terra così bella, in una città come la nostra». Cerimonia pubblica, la decisione della questura dopo giorni di incertezza sul profilo di un ragazzo che si rivela vittima innocente. Tanti agenti in borghese in chiesa, il pianto straziante della mamma Rita, le magliette bianche indossate dagli amici come il tatuaggio di un dolore che ti porti addosso: con la foto di Fabio stampata sul petto e la scritta “Resterei sempre nei nostri cuori”. «Quando muore un giovane - spiega l'arcivescovo - in un modo così assurdo non muore solo lui. Muore un pezzo di futuro. Muore qualcosa dentro tutti noi». C'è Simona Capone, la fidanzata di Santo Romano, assassinato a 19 anni a novembre 2024 per una scarpa sporca: «Dopo Santo, è successo ancora, sappiamo che riacadrà. Voi adulti dovete educare i vostri figli». In prima fila, sui banchi la-

L'omelia del cardinale:
“Troppe giovani vite spezzate, abituarsi è uno scandalo. È come uno scenario di guerra”

ga al Bingo di Fabio, racconta: «Veniva a lavorare per non stare in strada dalla mattina alla sera. Stava per prendere la patente, era contento, voleva fare un viaggio ad Amsterdam. Neanche questo, non ha visto niente». Tanta omertà intorno al delitto. «È stata una disgrazia - spiega

l'amico Giorgio - Chi ha visto, ha paura: ma non posso giudicare, alcuni sono miei amici. Non sai mai con chi hai a che fare». Le ultime parole di Fabio «Frà, mi hai colpito», tormentano l'attore di Napoli est, Francesco Di Leva, che scrive sui social: “Questa frase mi strazia”.

Il cardinale invoca «un cambio di passo», chiama in causa tutti: dalla chiesa alle istituzioni alle famiglie. Ricorda «il patto educativo» con le scuole: già, dove è finito? «Il vero scandalo - grida don Mimmo - è abituarsi alla violenza». Si rivolge alla madre di Fabio che abbraccia: «Non siete soli. La vita di Fabio non è perduta». E dal leggio il cardinale prova a parlare ai gio-



terali, il vicesindaco Laura Lieto con la fascia tricolore, l'assessore alla Sicurezza Antonio De Iesu, il deputato dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, il presidente della Municipalità Sandro Fucito. «Napoli deve avere il coraggio di guardarsi allo specchio - incalza il cardinale - Perché non possiamo più raccontarci che sono fatalità, coincidenze, storie lontane da noi. Perché poi magari ci sono le vetrine, le vie del centro, gli alberghi pieni. Non è così. Napoli è anche questo. È Saturno che mangia i suoi figli. È una madre che non protegge». Un anziano in sedia a rotelle si avvicina alla bara e poggia una sciarpa del Napoli. «Noi non siamo ancora una sola città - denuncia don Battaglia - Siamo troppe città insieme. Ci sono figli che nascono con opportunità e figli che devono lottare per avere il minimo». Liberato, un colle-

vani: «Oggi vi sentite smarriti, arrabbiati, impauriti da una roulette russa impazzita e imprevedibile. Ragazzi, vi prego, non lasciate che questo dolore diventi rabbia che distrugge. Fatelo diventare scelta. Scelta di vita, di bene. Non permettete che vi rubino la speranza. Che vi mettano addosso etichette che non vi appartengono. Questo quartiere non è solo dolore, è il luogo di persone perbene. Allora basta alla violenza. Basta al silenzio. Basta alla paura. Dovete stringervi e custodire i vostri figli». Applausi. Volano palloncini bianchi all'uscita del feretro, accompagnato da un poster di Fabio. «Siamo abbandonati - si rammarica Anna Ferrara dell'associazione antiracket Sos Impresa - Abbiamo bisogno di un aiuto, qualcuno che ci prenda la mano e ci porti fuori da questo schifo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARCO VERDE

**Volevano le piazze di spaccio
3 arresti per la “stesa” di Caivano**

Da Scampia al Parco Verde di Caivano per appropriarsi delle piazze di spaccio del clan Ciccarelli, in difficoltà per l'azione di forze dell'ordine e magistratura: avrebbero preso parte alla “stesa” scattata il 27 settembre 2025, i tre indagati a cui carabinieri hanno notificato altrettanti arresti emessi dal gip su richiesta della Dda di Napoli. I reati contestati sono pubblica intimidazione attraverso il porto e l'uso di armi, aggravati dalle modalità mafiose. Quel giorno nove persone in sella a cinque scooter misero a segno un raid durante il quale vennero esplosi almeno una decina di colpi d'arma da fuoco in aria. I sistemi di videosorveglianza immortalano la scorribanda e il fragore degli spari, ordinati dalla camorra napoletana fortemente interessata al fiorente settore del traffico di stupefacenti nel “Parco Verde”.

tato la macchina con il ferito a bordo e, a ritroso, sono risaliti al luogo del fermento, trovando quattro bossoli calibro 6,35 e tracce di sangue all'ingresso di un palazzo che si trova in piazza San Giovanni Battista.

Poi le indagini condotte dalla Squadra mobile della questura hanno completato il quadro investigativo su quanto successo nella notte a San Giovanni a Teduccio giungendo infine a identificare il presunto autore nel ventiseienne di Napoli est, già conosciuto alla giustizia per i reati di truffa e per rapina.

— L.S.